

Luce Vera

3

LUGLIO
SETTEMBRE
2024
ANNO LXXV

PERIODICO DEI PADRI DOTTRINARI



Estate dottrinarie verso il Giubileo





LUCE VERA

Bollettino periodico
dei Padri Dottrinari

n. 3 • 2024

Direttore responsabile
Giovanni Mario Redaelli

Amministrazione

LUCE VERA

Padri Dottrinari

Via S. Maria in Monticelli, 28

00186 ROMA

Tel. 06.6880.2292

C.C.P. n. 14230007

Autorizzazione del Tribunale
di Salerno n. 555 del 29.1.1982

Spedizione

Poste Italiane SpA

Sped. in abb. post.

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

Stampa

Antoniana Grafiche srl

Via Flaminia 2937

00067 Morlupo (RM)

Luglio - Settembre 2024

*Nel rispetto della legge 675/1996
sulla privacy, gli indirizzi di Amici
e Benefattori sono da noi utilizzati
solo per l'invio di "Luce Vera" e della
corrispondenza. In qualsiasi mo-
mento, su richiesta, modifichiamo
o cancelliamo l'indirizzo.*

SOMMARIO

Editoriale

In cammino verso il Giubileo 3

Magistero del Papa

La speranza non delude..... 5

Catechesi dottrinarie

Pregare con il Padre Nostro..... 8

Leggere la Bibbia

Gli Atti degli Apostoli: storia della Chiesa "primitiva" 10

Dottrinari in... Burundi

Burundi, professioni temporanee e perpetue, nuovi novizi
e rinnovo dei voti..... 13

Dottrinari in... Italia

Cesar-stock a Murisengo per imparare a essere testimoni... 14
Vigevano, la grande festa all'Istituto Negrone 16

Dottrinari in... Brasile

Padre Édisson Pattaro prete da 50 anni 18
Padres Doutrinários do Brasil comemoram Jubileu de Ouro
de Ordenação Presbiteral de Padre Édisson Pattaro 20

Dottrinari in... India

Studenti, insegnanti e poi presidi della Little School
Il lungo cammino di Lalita e Dingon 22
Storia di P.K. e la sveglia alle 4..... 23
Storia di R.S. a 4 anni venditore di te..... 25

In ricordo di

Fraternità della Parola padre Battista Previtali a Torino 26
Il seme che germoglia in mezzo a noi 27
Padre Alfredo Battaglino il Dottrinario alpino 28

*In copertina, dall'alto: professioni temporanee e perpetue, nuovi novizi
e rinnovo dei voti in Burundi; ragazze e ragazzi Cesar-stock a Murisengo;
in Brasile padre Édisson Pattaro prete da 50 anni; a Vigevano l'incontro degli ex allievi
dell'Istituto Negrone e i 50 anni di messa di padre Giorgio Levorato.*

SOSTIENI LUCE VERA

Si possono effettuare donazioni dal sito
www.dottrinari.org

tramite Satispay oppure con un versamento a:
Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana
Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma
Banca Popolare Di Sondrio
IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76

In cammino verso il Giubileo

p. Sergio La Pagna, dc, Superiore Generale

Carissimi, siamo ormai alle porte dell'Anno Santo che inizierà il 24 dicembre prossimo quando papa Francesco aprirà la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano. Come annunciato, la "speranza" sarà il messaggio centrale del Giubileo e, come afferma il Papa nella Bolla di indizione, tale evento diventa occasione "di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, "porta" di salvezza (cf. Gv 10,7,9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre,

ovunque e a tutti quale "nostra speranza" (1Tm 1,1) [...] Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovare le ragioni" (*Spes non confundit* nn. 1, 6). La celebrazione di un Anno Santo, come sappiamo, trova la sua origine più antica nella tradizione ebraica del giubileo (*yobel*) come tempo di perdono e riconciliazione, e rappresenta, a partire dall'anno 1300, un'occasione speciale per meditare sul grande dono della misericordia divina e sull'importanza della conversione interiore. Viviamo questo tempo



BONIFACIO VIII, ANTIQUORUM HABET FIDA RELATIO (22 FEBBRAIO 1300), MANOSCRITTO ORIGINALE, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, ARCH. CA. S. PIETRO, CAPS 1, FASC. 1(8), BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, ROMA



PELEGRINI GIUNGONO A ROMA, ILLUSTRAZIONE DEL MANOSCRITTO "CRONACHE" DI GIOVANNI SERCAMBI, XIV, ARCHIVIO DI STATO, LUCCA.

che ci separa dall'inizio dell'Anno Santo, secondo le indicazioni del Papa, come una grande "sinfonia" di preghiera" per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo, adorarlo, ringraziarlo dei tanti doni del suo amore per noi e lodarlo per la sua opera nella creazione. La preghiera, poi, si deve tradurre nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano, divenendo via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Infine, il Papa chiede di fare del "Padre nostro", il programma di vita di ogni suo discepolo (cf. *Lettera di Papa Francesco a S.E. Mons. Rino Fisichella, 11 febbraio 2022*).

Carissimi, in preparazione a questo anno di Grazia e per vivere insieme come famiglia dottrina questi mesi che ci separano dall'apertura della Porta Santa, accogliamo l'invito del Papa a fare della preghiera del "Padre nostro"

il nostro programma di vita. Riprendiamo il bel commento fatto da san Cesare su questa preghiera e che troviamo nelle *Istruzioni Familiari*; leggiamo, nelle pagine di questo numero di Luce Vera, la presentazione semplice e profonda che il dottrinario, p. Imberti, ha fatto nel diciottesimo secolo secondo l'antico schema della "domanda-risposta", e che sintetizza e spiega questa preghiera.

Infine, il Giubileo coinvolgerà non solo la città di Roma, ma si estenderà come un annuncio della misericordia di Dio al mondo intero, diventando, in questo modo, una grande occasione di evangelizzazione. Come cristiani, siamo invitati a dare testimonianza in veste di autentici "Pellegrini di speranza" che camminano verso il Signore, che apre le braccia del suo perdono, braccia misericordiose tese anche verso i fratelli, che ancora attendono che sia portato loro l'annuncio del Vangelo (cf. *Lettera di Papa Francesco a S.E. Mons. Rino Fisichella, 11 febbraio 2022*). In questo pellegrinaggio non dimentichiamo di avere un compagno che ha fatto esperienza della Misericordia del Signore e con gioia l'ha comunicata agli altri: san Cesare. Lui è stato "pellegrino di speranza" nella terra di Provenza. Anche noi, pellegrini a Roma, tra le tappe giubilari, possiamo sostare in preghiera a Santa Maria in Monticelli dove si trovano le reliquie di san Cesare per prendere ispirazione da lui nell'essere testimoni dell'Amore di Dio nel nostro tempo. Buon cammino di preparazione all'Anno giubilare.

La speranza non delude

“Spes non confundit” (Rm 5,5), la speranza non delude. Dall’omelia di Papa Francesco durante i Secondi Vespri dell’Ascensione in occasione della consegna e lettura della Bolla di indizione del Giubileo del 2025 – Basilica di San Pietro, 9 maggio 2024

Tra canti di gioia Gesù è asceso al Cielo, dove siede alla destra del Padre. Egli – come abbiamo appena ascoltato – ha ingoiato la morte perché noi diventassimo eredi della vita eterna (cfr 1 P 3,22Vulg.). L’Ascensione del Signore, perciò, non è un distacco, una separazione, un allontanarsi da noi, ma è il compimento della sua missione: Gesù è disceso fino a noi per farci salire fino al Padre; è disceso in basso per portarci in alto; è disceso nelle profondità della terra perché il Cielo si potesse spalancare sopra di noi. Egli ha distrutto la nostra morte perché noi potessimo ricevere la vita, e per sempre.

Questo è il fondamento della nostra speranza: Cristo asceso al Cielo porta nel cuore di Dio la nostra umanità carica di attese e di domande, «per darci la serena fiducia che dove è Lui, capo e primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria» (cfr *Prefazio dell’Ascensione*).

Fratelli e sorelle, è questa speranza, radi-

cata in Cristo morto e risorto, che vogliamo celebrare, accogliere e annunciare al mondo intero nel prossimo Giubileo, che è ormai alle porte. Non si tratta di semplice ottimismo – diciamo ottimismo umano – o di un’effimera aspettativa legata a qualche sicurezza terrena, no, è una realtà già compiuta in Gesù e che ogni giorno è donata anche a noi, fino a quando saremo una cosa sola nell’abbraccio del suo amore. La speranza cristiana – scrive San Pietro – è «un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce» (1 Pt 1,4). La speranza cristiana sostiene il cammino della nostra vita anche

quando si presenta tortuoso e faticoso; apre davanti a noi strade di futuro quando la rassegnazione e il pessimismo vorrebbero tenerci prigionieri; ci fa vedere il bene possibile quando il male sembra prevalere; la speranza cristiana ci infonde serenità quando il cuore è appesantito dal fallimento e dal peccato; ci fa sognare una nuova umanità e ci rende



RAFFAELLO, PALA BAGLIONI, LA SPERANZA (PART.), PINACOTECA VATICANA, ROMA



GIORGIO VASARI, ALLEGORIA DELLA SPERANZA, MUSEO DI CASA VASARI, AREZZO

coraggiosi nel costruire un mondo fraterno e pacifico, quando sembra che non valga la pena di impegnarsi. Questa è la speranza, il dono che il Signore ci ha dato con il Battesimo.

Carissimi, mentre, con l'Anno della preghiera, ci prepariamo al Giubileo, eleviamo il cuore a Cristo, per diventare *cantori di speranza* in una civiltà segnata da troppe disperazioni. Con i gesti, con le parole, con le scelte di ogni giorno, con la pazienza di seminare un po' di bellezza e di gentilezza ovunque ci troviamo, vogliamo cantare la speranza, perché la sua melodia faccia vibrare le corde dell'umanità e risvegli nei cuori la gioia, risvegli il coraggio di abbracciare la vita.

Di speranza, infatti, abbiamo bisogno, ne abbiamo bisogno tutti. La speranza non delude, non dimentichiamo questo. Ne ha bisogno la società in cui viviamo, spesso immersa nel solo presente e incapace di guardare al futuro; ne ha bisogno la

nostra epoca, che a volte si trascina stancamente nel grigiore dell'individualismo e del "tirare a campare"; ne ha bisogno il creato, gravemente ferito e deturpato dagli egoismi umani; ne hanno bisogno i popoli e le nazioni, che si affacciano al domani carichi di inquietudini e di paure, mentre le ingiustizie si protraggono con arroganza, i poveri vengono scartati, le guerre seminano morte, gli ultimi restano ancora in fondo alla lista e il sogno di un mondo fraterno rischia di apparire come un miraggio. Ne hanno bisogno i giovani, spesso disorientati ma desiderosi di vivere in pienezza; ne hanno bisogno gli anziani, che la cultura dell'efficienza e dello scarto non sa più rispettare e ascoltare; ne hanno bisogno gli ammalati e tutti coloro che sono piagati nel corpo e nello spirito, che possono ricevere sollievo attraverso la nostra vicinanza e la nostra cura.

E inoltre, cari fratelli e sorelle, di speran-

za ha bisogno la Chiesa, perché, anche quando sperimenta il peso della fatica e della fragilità, non dimentichi mai di essere la Sposa di Cristo, amata di un amore eterno e fedele, chiamata a custodire la luce del Vangelo, inviata a trasmettere a tutti il fuoco che Gesù ha portato e acceso nel mondo una volta per sempre.

Di speranza ha bisogno ciascuno di noi: le nostre vite talvolta affaticate e ferite, i nostri cuori assetati di verità, di bontà e di bellezza, i nostri sogni che nessun buio può spegnere. Tutto, dentro e fuori di noi, invoca speranza e va cercando,

anche senza saperlo, la vicinanza di Dio. A noi sembra – diceva Romano Guardini – che il nostro sia il tempo della lontananza da Dio, in cui il mondo si riempie di cose e la Parola del Signore tramonta; tuttavia, egli afferma: «Se però verrà il tempo – e verrà, dopo che l'oscurità sarà stata superata – in cui l'uomo domanderà a Dio: "Signore, allora dov'eri?", allora di nuovo udrà la risposta: "Più che mai vicino a voi!". Forse Dio è più vicino al nostro tempo glaciale che al barocco con lo sfarzo delle sue chiese, al medioevo con la dovizia dei suoi simboli, al cristianesimo

dei primordi con il suo giovanile coraggio di fronte alla morte. [...] Però Egli attende [...] che noi gli restiamo fedeli. Da questo potrebbe sorgere una fede non meno valida, anzi forse più pura, in ogni caso più intensa di quanto sia mai stata nei tempi della ricchezza interiore» (R. Guardini, *Accettare se stessi*, Brescia 1992, 72).

Fratelli e sorelle, il Signore risorto e asceso al Cielo ci doni la grazia di *riscoprire* la speranza – riscoprire la speranza! –, di *annunciare* la speranza, di *costruire* la speranza.



FRANCISCO CAMILO, ASCENSIONE, MUSEU NACIONAL D'ART DE CATALUNYA, BARCELONA

Pregare con il Padre Nostro

Proseguiamo con la presentazione del *Compendio della Dottrina Cristiana* di padre Ottavio Imberti.

In tale opera, la cui prima edizione fu pubblicata nel 1710, seguendo la tradizione dottrinarie catechistica, vengono offerti in maniera semplice e chiara i fondamenti della nostra fede.

a cura di p. Sergio La Pegna, dc

Capitolo terzo (continuazione)

La preghiera

Ditemi ora qual è la migliore delle preghiere?

Senza dubbio è il Padre Nostro, che si chiama anche "orazione domenicale".

Perché?

Perché l'ha composta Gesù Cristo appunto per insegnarci a pregare: "Padre nostro che sei nei cieli 1. sia santificato il tuo nome 2. Venga il tuo regno. 3. sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. 4. dacci oggi il nostro pane quotidiano. 5. e rimetti a noi nostri debiti come noi li rimettiamo i nostri debitori. 6. e non ci indurre in tentazione. 7. ma liberaci dal male. Amen".

Perché si comincia con invocare Dio come Padre?

Per indicare che Dio, come un padre verso i figli, è disposto a farci bene e che noi dobbiamo aver confidenza da figli.

Che cosa domandiamo col Padre Nostro?

Domandiamo sette cose che racchiudono tutto il bene che si possa desiderare.

Che cosa chiediamo nella prima domanda: sia santificato il tuo nome?

Chiediamo che Dio sia conosciuto, servito e glorificato da noi e da tutti.

Ma questa grazia che chiediamo è per Dio e non per noi.

No, la chiediamo per Dio e per noi: per Dio

perché la gloria di Dio è la prima cosa che dobbiamo desiderare sempre e in tutto; per noi, perché dal servire Dio scaturisce il bene nostro e quello di tutto il mondo.

Che cosa chiediamo nella seconda domanda: venga il tuo regno?

Chiediamo tre cose: 1. che Dio regni nell'anima nostra; 2. che regni sulla terra e nella nostra famiglia; 3. che in morte ci accolga nel santo paradiso.

E come Dio regnerà nell'anima, sulla terra e nella famiglia?

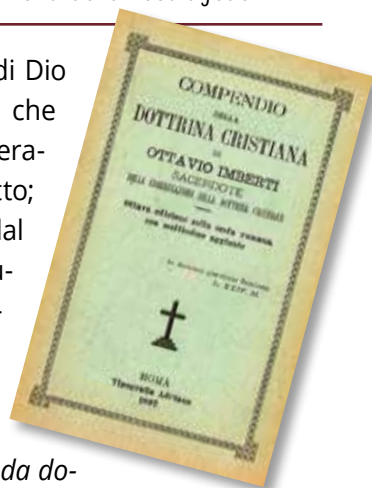
Nell'anima nostra regnerà con la sua grazia; sulla terra e nella famiglia con la pace, con la giustizia e con la carità.

Cosa chiediamo nella terza domanda: sia fatta la tua volontà?

Chiediamo la grazia di fare il volere di Dio in tutte le cose, particolarmente di osservare la sua santa legge, la quale è la volontà di Dio dichiarata.

Perché aggiungiamo le parole come in cielo così in terra?

Le aggiungiamo per ottenere la grazia di fare la volontà di Dio come la fanno i Santi in cielo, i quali la fanno con grande amore,



sempre e in tutte le cose.

Cosa chiediamo nella quarta domanda: dacci oggi il nostro pane quotidiano?

Chiediamo due cose: 1. il pane spirituale, cioè la parola di Dio e la Santissima Eucarestia che sono il nutrimento dell'anima; 2. il pane corporale, cioè tutto ciò che è necessario per la vita del corpo.

Perché si dice "pane quotidiano"?

Per indicare che in tutti i giorni abbiamo bisogno della Divina Provvidenza, e che per il corpo non dobbiamo essere sregolatamente solleciti dell'avvenire nel chiedere cose superflue le quali fomentano la gola e il lusso.

Che cosa chiediamo nella quinta domanda: rimetti a noi nostri debiti?

Chiediamo il perdono dei peccati; infatti sono tanti i debiti che abbiamo con la giustizia di Dio.

Perché si aggiunge come noi li rimettiamo ai nostri debitori?

Si aggiunge per indicare che non può sperare il perdono dei peccati chi non vuol perdonare le offese fatte a lui; anzi costui si condanna da se stesso.

E perché?

Perché verrebbe a dire: perdonami, o Signore, come io perdono agli altri: ma io non vado a perdonare agli altri dunque tu neppure devi perdonare me.

Cosa chiediamo nella sesta domanda: non ci indurre in tentazione?

Chiediamo di essere liberati dalle tentazioni del mondo, del demonio e della car-

ne, o la grazia di vincerle.

Cosa chiediamo nella settima domanda: ma liberaci dal male?

Chiediamo di essere liberati da tutti i mali sia spirituali sia corporali o la grazia di non essere vinti dei primi e di soffrire con pazienza i secondi.

Quali sono i mali spirituali?

Sono principalmente il peccato e le cattive inclinazioni al vizio.

Quali sono i mali corporali?

Sono per esempio le malattie, le perdite, il disonore.

Perché insieme al Padre Nostro di solito si aggiunge l'Ave Maria?

Per ottenere con l'intercessione di Maria Santissima più facilmente ciò che domandiamo nel Padre Nostro.

E perché lo otteniamo più facilmente?

Perché Maria Santissima, essendo Madre di Dio e pregando per noi, può ottenerci quelle grazie che noi non meritiamo.

Che cosa è l'Ave Maria?

È un saluto e una preghiera alla Madre di Dio.

Chi l'ha composta?

Le parole: *Ave o Maria, piena di grazia il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne*, sono

il saluto che fece l'angelo Gabriele; le parole *benedetto il frutto del tuo seno* sono il saluto che le rese Santa Elisabetta e le altre *Santa Maria, Madre di Dio...* sono la preghiera della Chiesa.



PAPIRO BODMER VENNE DONATO NEL 2007 ALLA BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

Gli Atti degli Apostoli: storia della Chiesa "primitiva"

padre Ugo Costa, dc

Tutti conosciamo, abbiamo letto il Vangelo di Luca; forse sono pochi i cristiani che hanno letto tutta la seconda parte dell'opera di Luca: gli Atti degli Apostoli.

Sì, perché il Vangelo di Luca e gli Atti degli Apostoli, per il loro autore, sono un'opera unica, in due parti: la "storia" di Gesù (dalla nascita alla sua morte-risurrezione e Ascensione) e la "storia cristiana" (della prima Chiesa) come il proseguimento, nel suo tempo, della storia della salvezza iniziata da Gesù e raccontata nel Vangelo.

Questa seconda parte della sua opera Luca la indirizzò a un certo Teofilo (cfr. 1,1) e la pubblicò senza titolo, verso l'80 d.C. Soltanto nel II secolo d.C. il libro è stato chiamato "Atti", "Atti di Apostoli", "Atti degli Apostoli".

Voleva dimostrare così che non solo gli "atti" di Gesù fanno parte del disegno salvifico di Dio, ma anche gli eventi delle primitive comunità cristiane rivelano il piano di Dio in ordine alla salvezza

(cfr. At 4,12): una salvezza predetta dai profeti e proclamata da Gesù, che raggiunge il suo massimo storico nella conversione dei pagani.

Tutto questo per opera dello Spirito Santo, che a partire dalla Pentecoste è disceso sugli apostoli e discepoli di Gesù, spingendoli fino alle regioni più lontane. Nel libro degli "Atti", perciò, risuona spesso sulla bocca degli apostoli il richiamo a cambiare vita e a convertirsi per ottenere la remissione dei peccati.

Seguendo passo passo i primi cristiani dal giorno dell'Ascensione e Pentecoste fino all'arrivo di Paolo a Roma, viene descritta la

loro vita a Gerusalemme, caratterizzata da intenso fervore, nonostante le difficoltà e perfino la persecuzione.

La morte di Stefano è motivo per i fedeli di allontanarsi dalla città e, nello stesso tempo, conquistare altre regioni e importanti personaggi, tra i quali Saulo.

Le persecuzioni che devono sopportare gli Apostoli e i primi cristiani sono l'equivalente del materia-



PIETRO PERUGINO, ASCENSIONE DI CRISTO,
DUOMO DI SAN SEPOLCRO (AR)

lismo, dell'ateismo del nostro tempo. E anche ai giorni nostri si ripetono le uccisioni di cristiani. I martiri sono sempre attuali nella storia della Chiesa.

È necessario essere disposti a dare la vita per Cristo, per poterci dichiarare cristiani.

Il racconto del libro degli Atti che inizia a Gerusalemme, capitale dell'ebraismo, si chiude a Roma, capitale del mondo pagano, con Paolo, prigioniero.

Nel libro, che consta di 28 capitoli, possiamo distinguere due parti.

Prima parte

- Ascensione del Signore al cielo (1,5-11)
- Preparazione degli apostoli alla Pentecoste (1,12-14)
- Elezione di Mattia al posto di Giuda il traditore (1,15-26)
- Pentecoste con la effusione dello Spirito Santo (2,1-13)
- Predicazione di Pietro con le prime conversioni (2,14-42)
- Guarigione miracolosa di uno storpio (3,1-10)
- Dispute con il Sinedrio, dinanzi al quale Pietro fa la professione di fede (3,11 - 5,42)
- Fervore delle prime comunità cristiane (2,42 - 4,35)
- Istituzione dei diaconi (6,1-7)
- Predicazione e martirio di Stefano (6,8 - 8,4)
- Filippo evangelizza la Samaria (8,5-40)
- Conversione di Saulo e sua visita a Gerusalemme (9,1-31)
- Pietro in Samaria evangelizza la pianura costiera e battezza a Cesarea Marittima il centurione Cornelio (9,32 - 11,18)
- Fondazione della Chiesa in Antiochia (11,19-26)
- Arresto di Pietro e sua liberazione (12,1-19)

- Primo viaggio apostolico di Paolo con Barnaba (cc. 13-14)
- Concilio di Gerusalemme (15,1-35)

Seconda parte

- Altri viaggi apostolici di Paolo che fonda le chiese di Macedonia, Corinto, Efeso e tiene il discorso all'areopago di Atene (15,36 - 19,20)
- Paolo a Gerusalemme, dove viene arrestato e processato; suo appello a Cesare (cc. 21-26)
- Partenza di Paolo per Roma e suo soggiorno (cc. 27-28).

Perché Luca scrive gli Atti?

Possiamo chiederci: perché Luca ha scritto gli Atti degli Apostoli e non si è limitato al Vangelo come hanno fatto Matteo, Marco e Giovanni?

Se guardiamo al prologo dell'intera opera, in cui assicura che dopo avere fatto *"ricerche accurate"* ha deciso di *"...scriverne un resoconto ordinato, per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto"* (Lc 1,3-4), allora vuole dire che anche gli Atti sono un racconto ordinato ed essenziale degli avvenimenti per dare le garanzie sicure della serietà e validità del messaggio cristiano.

Certamente Luca vuole mostrare la continuità storica e teologica tra la Chiesa delle origini, quella degli Apostoli e le nuove Chiese sorte al di fuori della Palestina.

Vuole fare risaltare le radici storiche e spirituali della Chiesa che prolunga l'eredità spirituale di Israele, le promesse, e si apre a tutti i popoli.

Vuole sottolineare l'unità del disegno salvifico di Dio, della salvezza che si realizza

nella storia. La salvezza promessa nell'Antico Testamento, si è attuata in Gesù e si prolunga nella Chiesa.

La continuità di questa storia della salvezza è garantita: dallo Spirito Santo, dono di Gesù risorto ai credenti; dalla predicazione viva e autorevole dei testimoni autorizzati: i Dodici, i missionari, i pastori-presbiteri che garantiscono la comunione tra le Chiese.

Perciò gli Atti si rivolgono, prima di tutto, ai lettori cristiani provenienti dal mondo dei pagani, noi compresi.

Luca vuole rinfancare i cristiani di allora e di ogni tempo (noi) nella fede e allontanare le incertezze e le tensioni che derivano dalle accuse e resistenze dell'ambiente esterno.

La "salvezza di Dio", promessa dai profeti, diventata visibile in Gesù, è proposta a ogni uomo per mezzo della testimonianza degli inviati, i missionari, dei quali Paolo è il modello. Nell'incontro e accoglienza umana matura

la salvezza dono di Dio; nel rifiuto degli uomini avviene la rottura del progetto di Dio. È uno scandalo il rifiuto di Gesù e del Vangelo da parte dei giudei che hanno conservato per secoli la fede nel Dio unico e le promesse messianiche.

Ma non è forse uno scandalo, altrettanto inspiegabile, forse maggiore, il comportamento di noi che ci diciamo cristiani, ma che non ci specchiamo nel Vangelo, in Gesù, e non viviamo la nostra Chiesa come comunità-comunione?

È necessario, allora, constatare come vivevano la comunione i primi cristiani, come davano testimonianza: "Guardate come si amano!... come si vogliono bene!...".

Luca, con il suo racconto, non vuole soltanto rafforzare la nostra fede, ma anche muoverci a un impegno personale, presentandoci tutto un itinerario di vita cristiana.



RAFFAELLO, IL SACRIFICIO A LYSTRA, VICTORIA AND ALBERT MUSEUM, LONDRA

Burundi, professioni temporanee e perpetue, nuovi novizi e rinnovo dei voti



SETTE NUOVI PROFESSI PERPETUI CON I CONFRATELLI

Jean de Dieu, Amos, Melance e Aimé sono i quattro novizi che hanno terminato il noviziato e fatto la professione temporanea davanti al superiore generale dei Padri Dottrinari, padre Sergio La Pegna, il 24 agosto a Gitega, Burundi, durante la messa presieduta da mons. Jean Ntagwara, vescovo emerito di Bubanza. Durante la stessa messa sette giovani hanno pronunciato la professione

perpetua: Richard, il congolese Patrice, Cyprien, Bernard, Jean Claude, Libère e Bertrand.

Il giorno dopo, nella cappella della casa di formazione dottrinarica di Gitega quattro giovani hanno fatto l'ingresso in noviziato e cinque professi temporanei hanno rinnovato i loro voti davanti al superiore generale.

Un grande dono per la Congregazione.



QUATTRO NUOVI PROFESSI IL 24 AGOSTO



QUATTRO NOVIZI CON I CONFRATELLI

Cesar-stock a Murisengo per imparare a essere testimoni

Dal 10 al 17 luglio, alla Cascina Archi di Murisengo (AL) si è svolto "Cesar-stock 24.1".
Uno dei partecipanti, G.L., racconta l'esperienza.



GRUPPO CON DON CIOTTI E UTENTI PANTAREI

A Murisengo (AL), presso la Cascina Archi, si è svolto in luglio "Cesar-stock 24.1": per la terza volta ragazzi e ragazze provenienti da Vittoria, Salerno, Roma, Vigevano e Torino si sono incontrati per vivere un'esperienza sulle orme di San Cesare.

Le giornate iniziavano con i canti e la preghiera, poi si faceva colazione insieme, cambiando il posto a tavola per conoscere meglio tutti i partecipanti. Dopo colazione era tempo di lavoro: pulizia del casale, cucina, lavaggio delle stoviglie e animazione della liturgia e del momento di animazione comunitaria serale; durante il pranzo il gruppo che quel giorno si occupava della cucina serviva a tavola gli altri.

Nel pomeriggio, lavoro in gruppi e poi individuale, con un breve momento di

deserto, quindi riflessione e preghiera sulla giornata e sul tema del giorno. A questo seguiva la condivisione, organizzata in gruppetti più o meno per fascia d'età; un ottimo modo per partecipare, dire la propria opinione, aprirsi con altre persone e ottenere importanti spunti di riflessione nell'ascolto degli altri.

I temi delle giornate erano vari: attività più "statiche" e riflessive si alternavano con giochi di ruolo - attraverso il gioco è più facile immedesimarsi in situazioni determinate e prendere coscienza di se stessi -, senza omettere tempi per la riflessione o per accogliere testimonianze. Ne abbiamo ascoltato diverse, la più impattante è stata quella di don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera. Le testimonianze avevano come focus il



ADORAZIONE NOTTURNA

tema della scelta: chi è intervenuto ha cercato di raccontare come fosse giunto a prendere le proprie strade, come avesse capito che quella era la sua vocazione. Testimonianze che hanno lasciato un segno in ciascuno, come è risultato evidente soprattutto nei momenti liberi, dove si continuava a discutere in maniera costruttiva.



INCONTRO CON DON CIOTTI

Dopo sette giorni la sensazione che più è rimasta impressa è l'importanza del "noi", dello stare insieme. Se ne è avuta conferma nelle verifiche finali, dove più volte è stato ripetuto quanto l'esperienza Cesar-stock sia fondamentale per poter affrontare con lo spirito giusto questioni importanti rispetto a ciò che leggiamo e vediamo sui social; un gruppo del genere

porta ad avere un sorriso sul volto.

L'importanza del non essere soli è stata al centro anche di tutte le testimonianze; oltre a sottolineare che da soli non si va lontano, i nostri ospiti ci hanno raccontato l'importanza della condivisione, la forza che si può dare al compagno quando ne ha bisogno, sicuri che se ne avessi bisogno tu, lui farebbe lo stesso.

È come se avessero ripreso il testo del canto ... «è più bello insieme, è un dono grande l'altra gente, è più bello insieme». C'è stata grande condivisione non solo nella riflessione, ma condivisione della persona, dare un po' di sé agli altri e gioire con loro. Questo ha fatto sì che al termine della settimana abbondassero le lacrime di felicità, ma anche di malinconia; non si è tutti vicini di casa, vorresti prolungare l'esperienza, perché è una bolla felice dove si sta bene e si può essere migliori.

L'impegno è di portare tutto ciò che c'è all'interno di questa "bolla" nella vita quotidiana, vivere quella bontà e quel servizio quotidiano di cui bisogna essere testimoni nel mondo "reale".

Vigevano, la grande festa all'Istituto Negrone



Maria Assunta Del Signore

Inccontro annuale degli ex-allievi dell'Istituto Negrone di Vigevano domenica 21 aprile, occasione anche per festeggiare i cinquant'anni di ordinazione sacerdotale di padre Giorgio Levorato, mentre Franco Provinciali, ex-allievo, e Celestina Busatta hanno celebrato i 50 anni di matrimonio.

La messa nella cappella dell'Istituto - dove per molto tempo i Dottrinari hanno garantito l'insegnamento e il servizio educativo - è stata presieduta da mons.



MONSIGNOR MAURIZIO GERVASONI, VESCOVO DI VIGEVANO, E PADRE GIORGIO LEVORATO

Maurizio Gervasoni, vescovo di Vigevano, che ha concelebrato con padre Giorgio. Erano presenti Andrea Ceffa, Sindaco della città ed ex-allievo del Negrone, e Andrea Sala, Consigliere della Regione Lombardia.

Dopo la messa è stata inaugurata la nuova sede dell'Associazione Ex-Allievi in un locale dell'Istituto e al termine i partecipanti, dopo le foto di rito, si sono trasferiti presso la sede dell'Associazione Nazionale Alpini per il pranzo conviviale.

Durante i momenti insieme, gioiosi e allegri, sono stati consegnati a padre Giorgio, alcuni doni, tra i quali una casula e la maglia "personalizzata" della squadra di calcio del Padova, della quale padre Giorgio è grande tifoso.

E tra il profumo dei sacchetti di lavanda provenzale ed emozionanti saluti, c'è sta-



IL TAGLIO DEL NASTRO DEL SINDACO ANDREA CEFFA E AL SUO FIANCO L'EX-ALLIEVO ARMANDO GARBARINI, ORGANIZZATORE DELLA FESTA

to l'arrivederci al prossimo appuntamento dell'Associazione Ex-Allievi, che sarà nella seconda domenica di aprile 2025.



I FONDATORI DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI EX-ALLIEVI

Padre Édisson Pattaro prete da 50 anni



di Rosana e Aline, aspiranti Dottrinari Laici

Giubileo d'oro di ordinazione presbiterale sabato 27 luglio per padre Édisson Pattaro nella parrocchia São Sebastião de Guaíra, nello Stato di Paraná in Brasile, insieme ai Padri Dottrinari. Padre Édisson – che è parroco, i suoi collaboratori sono i padri Gustavo Antônio da Silveira e Luís Gonzaga Bolinelli – oltre ad aver lavorato per un anno a Itá, stato di Santa Catarina, e molti anni a Catanduva, nello stato di São Paulo, dove ha presieduto il Colégio Jesus Adolescente, a Guaíra ha vissuto più della metà del suo sacerdozio, guidando il Seminario o prestando servizio in parrocchia.

In preparazione alla festa i padri, i seminaristi e gli aspiranti Dottrinari Laici hanno organizzato dal 22 al 27 luglio una settimana vocazionale: tutti i giorni, da lunedì a venerdì, alle sei del mattino si recitavano le Lodi, mentre alle diciotto la Comunità Parrocchiale si riuniva per

l'Ora santa vocazionale, l'Adorazione eucaristica e i Vespri per concludere con la santa messa.

Ogni giorno, inoltre, ai gruppi e ai movimenti parrocchiali responsabili dell'animazione della Messa hanno partecipato a una conferenza sulle vocazioni, tenuta a partire della vita e degli insegnamenti





IN QUESTE PAGINE LE IMMAGINI DELLA MESSA SOLENNE PER LA CELEBRAZIONE DEI 50 ANNI DI ORDINAZIONE PRESBITERALE DI PADRE ÉDISSON PATTARO, CHE HA CONCELEBRATO CON MONS. MILTON KENAN JÚNIOR, VESCOVO DI BARRETOS, E CON IL DOTTRINARIO MONS. VILSON DIAS DE OLIVEIRA, VESCOVO EMERITO DI LIMEIRA.

del fondatore della Congregazione, San Cesare de Bus.

Questi diversi momenti di preghiera, riflessione e meditazione hanno visto la grande partecipazione della Comunità parrocchiale, in particolare dei giovani. Tutti hanno avuto l'opportunità e il piacere di rendere omaggio a padre Édisson



amici e di un gran numero di parrocchiani.

Al termine della Messa tutta la Comunità ha reso un bellissimo e commovente omaggio a padre Édisson esprimendo zelo, amore, affetto e gratitudine per il proprio parroco. Chiudendo in bellezza, padre Édisson ha ricevuto in regalo dai suoi confratelli Dottrinari il quadro con la Benedizione Apostolica di papa Francesco.

Ringraziamo Dio per questo cammino sacerdotale che rimarrà una pietra miliare non solo nella vita di Padre Édisson, ma nella storia della parrocchia São Sebastião de Guaíra.



Padres Doutrinários do Brasil comemoram Jubileu de Ouro de Ordenação Presbiteral de Padre Édisson Pattaro

Rosana e Aline, Aspirantes a Leigas Doutrinárias

A Paróquia São Sebastião de Guaíra, SP, juntamente com os Padres Doutrinários, teve o privilégio de comemorar o Jubileu de Ouro de Ordenação Presbiteral do Pe. Édisson Pattaro sábado 27 de Julho. Atualmente ele é o pároco dessa Paróquia, e tem por colaboradores os padres Gustavo Antônio da Silveira e Luís Gonzaga Bolinelli. Além de ter trabalhado por 1 ano em Itá, SC, e muitos anos em Catanduva, SP, onde presidiu o Colégio Jesus Adolescente, foi em Guaíra que Pe. Édisson viveu mais da metade do seu sacerdócio seja estando à frente do Seminário quanto atuando na Paróquia. Em preparação para essa celebração tão importante, os Padres Doutrinários, os seminaristas e os aspirantes a Leigos Doutrinários organizaram uma Semana Vocacional de 22 a 27 de julho. Todos os dias, de segunda a sexta, às seis horas da manhã, era rezada a Oração das Laudes, às dezoito horas a Comunidade Paroquial era agraciada com a Hora Santa Vocacional, com a Adoração Eucarística e as Orações das Vésperas, e logo em seguida era celebrada a Santa Missa. Além disso, a cada dia, houve um momento muito especial em que para os



grupos e movimentos paroquiais responsáveis pela animação da Missa era presenteado com uma palestra sobre as vocações, ministrada a partir da vida e dos ensinamentos do Fundador da Congregação, São César de Bus.

Esses vários momentos de oração, reflexão e meditação tiveram uma grande participação da Comunidade Paroquial, especialmente dos jovens e das pastorais. Todos tiveram a oportunidade e o prazer de homenagear Pe. Édisson e expressar sua gratidão. No sábado, às dezoito ho-



ras, foi celebrada a Solene Missa de Ação de Graças, com a presença do Bispo Diocesano de Barretos, Dom Milton Kenan Júnior, do Bispo Emérito de Limeira, o doutrinário Dom Vilson Dias de Oliveira, além de tantos outros Padres Doutrinários e Diocesanos, familiares, amigos e grande número de paroquianos. Ao final da Missa, foi feita uma linda e emocionante homenagem em nome de toda Comunidade, expressando zelo, amor, carinho e gratidão pelo seu Pároco. Encerrando com chave de ouro,

NESTAS PÁGINAS AS IMAGENS DA MISSA SOLENE DE CELEBRAÇÃO DOS 50 ANOS DE ORDENAÇÃO PRESBITERAL DO PADRE ÉDISSON PATTARO, QUE CONCELEBROU COM MONS. MILTON KENAN JÚNIOR, BISPO DE BARRETOS, E COM O DOUTRINÁRIO MONS. VILSON DIAS DE OLIVEIRA, BISPO EMÉRITO DE LIMEIRA.

Pe. Édisson recebeu a homenagem dos seus irmãos Doutrinários, o quadro com a Bênção Apostólica do Papa Francisco. Agradecemos a Deus essa trajetória sacerdotal que ficará como um marco não somente na vida do Pe. Édisson, mas de toda a história da Paróquia São Sebastião de Guaíra.



Studenti, insegnanti e poi presidi della Little School

Il lungo cammino di Lalita e Dingon

Lalita e Dingon sono i presidi della Little School di Ranchi e sono sposati.

Dingon racconta il loro percorso cominciato dodici anni fa.

Lalita e io siamo stati studenti della Yatra Multifunctional Social Service (YMSS), e ora siamo presidi della Little School di Ranchi. Nel 2012 ho iniziato io, per prepararmi per i concorsi statali e privati; Dingon era allieva della Morgante's Library. Frequentavo dalle 9 alle 18 e dopo un po' di tempo ho familiarizzato con gli operatori e gli utenti dei diversi progetti Yatra in Kumhartoli, interagendo con i bimbi della Little School nei momenti di ricreazione e animando i momenti di celebrazione come il Giorno degli Insegnanti, il Natale, il Giorno del-

la Fondazione ecc. Soprattutto in queste occasioni ho potuto entrare maggiormente in contatto con i Padri Dottrinari e anche a fare amicizia con Lalita, che oggi è mia moglie, e che partecipava anch'essa a questi momenti.

Così ho avuto modo di conoscere e apprezzare fratel Kamal, dottrinario, e di scoprire che proveniamo dallo stesso villaggio. Con lui ho iniziato a collaborare direttamente nella Little School accompagnando gli studenti e organizzandone le gite. Ho provato a partecipare ad alcuni concorsi, ma senza successo, non aiu-





tato dalle difficili condizioni economiche della mia famiglia e della malattia mentale di mio fratello, che mi preoccupava molto.

Viste le mie difficoltà, fratel Kamal mi ha proposto di pranzare con i bimbi della Little School, chiedendomi in cambio di prendermi cura degli studenti non appena arrivavano dalla scuola regolare del mattino, e in attesa dell'inizio del programma di doposcuola.

Mi sono sentito valorizzato e coinvolto e ho iniziato ad apprezzare il lavoro con i bimbi: e così ho maturato la volontà di diventare insegnante. Non diverse erano le condizioni di Lalita, che aveva perso il padre e la cui famiglia viveva una difficile condizione economica, tanto da non avere abbastanza per potersi iscrivere o partecipare ai concorsi.

In cerca di un lavoro Lalita, venuta a sapere che fratel Kamal era alla ricerca di un'insegnante di computer per gli studenti della Little School, si è proposta e ha avuto la sua opportunità. E così tutti e due abbiamo potuto collaborare nella preparazione dei momenti comuni (celebrazioni, giochi) e abbiamo frequentato

Storia di P.K. e la sveglia alle 4

P.K. è una bimba, di circa 6 anni e frequenta il secondo anno. Seconda di 4 tra fratelli e sorelle, sua madre lavora come spazzina (raccoglie immondizia dalla strada, in infradito ... non come in Europa ...), con un salario minimo; il padre è morto alcolizzato. La sorella maggiore vive in casa e ha un grave handicap. Anche un fratello di P.K.

studia alla Little School e abitano piuttosto lontani dalla scuola, tant'è che la sveglia è alle 4.

P.K. aiuta la mamma, non appena alzati, nel pulire il mini appartamento, mentre la madre fa il bagno alla sorella e poi

la imbecca: la lascerà poi alla cura dell'anziana nonna. L'altra sorella si preoccupa di preparare la colazione. La mamma accompagna a scuola P.K. e il fratello ben prima dell'orario ufficiale per poter poi arrivare in tempo al lavoro. P.K. fa molta fatica a studiare, la mamma è analfabeta e non può aiutarla. P.K. resta a scuola fino alle 15,30, potendo così contare su un pasto caldo alle 12,30, un po' di ricreazione e il tempo per studiare e fare i compiti. Alle 15,30 una zia la porta con sé finché la mamma non può passare a recuperarla. E così rientrano a casa attorno alle 20,30. Spesso l'ora tarda e la stanchezza non consentono di preparare la cena e quindi tutti a letto a pancia vuota.





un corso statale per insegnanti. Il desiderio di mio fratello, ormai malato terminale, era di vedermi sposato, ma quando si stava avvicinando la data del matrimonio con Lalita, il fratello più grande di lei è venuto a mancare improvvisamente, tanto da far decidere ai suoi familiari di posticipare la data delle nozze. La stessa cosa accadde poco dopo, sempre a ridosso del matrimonio, quando morì mio fratello. I due rinvii non ci hanno però scoraggiato, e siamo grati entrambi a fratel Kamal che mai ha smesso di supportarci e incoraggiarci.

E così il 7 febbraio 2018 abbiamo finalmente celebrato il matrimonio. Pochi mesi prima, essendoci liberato un posto, avevo iniziato a insegnare nella Little School, seguito poco dopo anche da Lalita. Successivamente i Dottrinari ci hanno proposto di assumere sempre maggiori responsabilità, fino a chiederci di diventare i presidi della Little School.

Siamo grati perché ci è stata data grande fiducia e non è venuto mai a mancare l'aiuto per migliorare ulteriormente.

Il nostro impegno è ancor più aumentato, anche per la nascita di nostra figlia. Restiamo a scuola dalle 8,30 alle 17,30, pronti ad aiutare anche negli altri progetti (Yatra Multifunctional Social Service, la scuola di sartoria e ricamo Cesar Silai Center, il Dispensario sanitario ecc.), quando serve.

Incontriamo regolarmente i genitori, singolarmente e in assemblea. Insieme agli insegnanti andiamo a verificare le condizioni di famiglia e abitative di ciascuno studente - prima di accettarne la richiesta di iscrizione -, proprio per essere sicuri che abbiano davvero bisogno dell'aiuto offerto dalla Little School, e poi per verificarne i miglioramenti. Organizziamo brevi gite dei nostri studenti per aiutarli ad allargare orizzonti e conoscenze, e piccole competizioni di disegno e

scrittura così da stimolarne ulteriormente le capacità. Le maggiori difficoltà con gli studenti le incontriamo dal momento in cui, ormai adolescenti, passano dalle medie alle superiori, in quanto prevale l'attrazione verso le cose del mondo, e ci sembra che la pandemia abbia acuito il problema. Quest'anno più d'una ragazza si è lasciata circuire da promesse di un futuro diverso e più luminoso, scappando di casa: e purtroppo i genitori hanno reagito esigendone anche l'allontanamento dalla Little School e di conseguenza dal nostro supporto.

Viviamo questa situazione con grande rammarico e come una sconfitta, ma anche come stimolo a far di più e meglio, per evitare che succeda di nuovo. Da qualche tempo, per esempio, abbiamo

introdotto regolari e puntuali lezioni di presentazione del "mondo" e su come affrontarlo.

Se guardiamo al gruppo insegnanti ci sembra di poter dire che pian piano si è riusciti a far crescere la collaborazione e la qualità dell'insegnamento.



Storia di R.S. a 4 anni venditore di tè



La mamma di R.S. è operaia edile, trasporta sulla testa mattoni, sabbia, cemento e pietre, il padre ha abbandonato la famiglia, ma finché è stato con loro era spesso ubriaco e violento con la moglie. R.S. ha una sorella, anch'essa studente nella Little School. A 4 anni R.S.

spesso accompagnava il papà in giro a vendere il tè. La loro casa consiste in una stanza singola in pessime condizioni, ma, rimasta sola, la mamma non ha speranza di potersi trasferire in un posto migliore. R.S. ha patito non poco l'abbandono del padre, ma pian piano si è ripreso e ora è molto bravo a scuola. Frequenta ormai la classe 5^a alla St. John's Middle School con ottimi risultati. La mattina, si alza presto per ripassare, quindi si lava i denti, fa il bagno, una piccola colazione e si mette in cammino per la scuola che raggiunge spesso in anticipo. Nel pomeriggio (dalle 14,30-15 circa) viene alla Little School dove sa di poter trovare un pasto caldo e dove si ferma per fare i compiti fino alle 17,30-18.

Fraternità della Parola padre Battista Previtali a Torino

La Fraternità di Torino

Caro Padre Battista, te ne sei andato in fretta, senza dare fastidio a nessuno, come era nel tuo stile di persona discreta e desiderosa di non arrecare problemi ai Confratelli della Congregazione che hai servito fedelmente fino alla fine.



Grazie per aver scelto nel lontano 1998 di spalancare le porte della Congregazione a noi laici attraverso le Fraternità della Parola. Ci hai accompagnato in punta di piedi senza nessuna forzatura, attento al passo di ciascuno, portandoci al cuore dell'amore misericordioso di Dio che ci chiede di vivere in semplicità la nostra fede imperfetta.

Grazie per aver testimoniato il legame profondo con la Parola, filo conduttore del tuo ministero sacerdotale (come dimenticare la determinazione nell'aver voluto che l'essenza delle Fraternità fosse la Parola) per aver amato molto la Chiesa, San Cesare, la tua Congregazione a cui ha donato senza risparmiarti il tuo cuore e il tuo sapere.

Ci hai insegnato – e sempre raccomandato – il silenzio che diventa preghiera cuore a

cuore con Cristo; tutto per te era motivo di contemplazione: un prato verde, un fiore, le cime dei monti, un tramonto, il bel volto di un bambino....

Grazie per averci accompagnato a compiere in semplicità i primi passi sulla via della santità fatta di quotidianità, di piccole cose

vissute con amore. Hai cercato di trasmetterci scintille di amore per farci crescere e sappiamo da chi ha raccolto i tuoi ultimi desideri che avresti voluto farci fare ancora un ulteriore piccolo passo verso la santità. Ci raccomandavi anche di sorridere sempre perché il mondo ha bisogno di persone serene.

Infine grazie per il tuo dolce e profondo sguardo che "andava oltre" e trasmetteva tanta pace e serenità. Ora quello sguardo è giunto al suo "oltre" e contempla il Dio che hai tanto amato e testimoniato.

Noi, secondo i tuoi insegnamenti, continueremo a essere fedeli a un ascolto più profondo della Parola, a meditarla e custodirla insieme in Fraternità affinché essa si irradi e porti frutto secondo l'esempio di San Cesare.

Il seme che germoglia in mezzo a noi

La Fraternità di Pontecorvo

L'incontro con padre Battista Previtali con la Fraternità di Pontecorvo è stato "amore a prima vista". Il suo sorriso dolce e aperto è subito entrato nei nostri cuori e ci siamo sentiti a casa. Lui trasmetteva calore di "casa", quel posto sicuro e tranquillo dove tutto si può dire e dove potevamo condividere i dubbi e le incertezze.

Le sue risposte erano pacate e noi ci sentivamo compresi, abbracciati da Gesù, che in quel momento, grazie alla condivisione della Parola, era con noi. Innamorato del pensiero del fondatore della congregazione San Cesare De Bus,

di cui è stato anche postulatore, ci ha trasmesso i suoi valori: ascolto della Parola, silenzio, nascondimento. Aveva fatto sua la frase: «Per arrivare alla santità bisogna essere un catechismo vivente, non conoscere soltanto la Parola di Dio, ma viverla fino in fondo».

Il seme piantato da padre Battista nei nostri cuori continuerà a germogliare in noi. Come lui ci diceva sempre Cristo è amore ed è sempre pronto ad accogliere e a capire le nostre debolezze. Ormai siamo entrati nel cuore di Gesù e padre Battista, ormai vicino a Lui, aiuterà il nostro cammino di conversione. Grazie padre Battista, sarai sempre con noi.



Padre Alfredo Battaglino il Dottrinario alpino

Su Scarpun Valsesian – periodico della Sezione Valsesiana dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA) – Marco Zacchini ha dedicato un ricordo a padre Alfredo Battaglino (1914-1978), cuneese trapiantato in Val Sesia, dottrinario e cappellano durante la Seconda guerra mondiale.

Sono trascorsi 45 anni dalla morte di padre Alfredo Battaglino, avvenuta nel 1978 presso l'ospedale di Varallo. Ci sembra doveroso fare memoria di un modello di educatore e sacerdote, cappellano degli alpini in tempo di guerra e in seguito della Sezione Valsesiana dell'Ana.

Nato a Vezza d'Alba (Cuneo) il 7 dicembre 1914, entra giovanissimo nella Congregazione dei Dottrinari e viene ordinato sacerdote nel giugno del 1937. Nel 1940 sceglie di arruolarsi nel corpo degli Alpini come cappellano militare per accompagnare i giovani nei campi di battaglia, inizialmente tra le valli Varaita e Po, nelle file della Sezione di sanità, nel 1941 in Albania dove la sezione sarà aggregata alla divisione Julia e poi in Grecia impegnato al recupero di migliaia di salme dei militari italiani ed inglesi. Viene quindi nominato supervisore dei cappellani militari della divisione e conosce il beato don Carlo Gnocchi, Cappellano del Battaglione "Val Tagliamento" e, dopo la guerra, padre fondatore dei Mutilatini.

Nel 1942 Padre Battaglino rientra in Italia, dedica alcuni mesi allo studio e poi ad agosto riparte con la sua Divisione Alpina per il fronte russo. Dopo un lungo viaggio

con la tradotta e parecchie centinaia di chilometri a piedi si attestano sulle rive del Don. Si prodiga ad alleviare il dolore dei suoi compagni di armi, insegna i canti

e, nonostante i gravi disagi, celebra le funzioni religiose. Il clima estivo è rovente poi improvvisamente arriva il gelo di un prematuro inverno e trova l'Esercito Italiano impreparato. I militari scavano profondamente nel terreno, realizzando degli improvvisati villaggi sotterranei nel tentativo di ripararsi dal freddo. Dopo poche settimane di apparente tranquillità l'Armata Rossa sferra un violento attacco su vari fronti causando gravi perdite e costringendo la Divisione a uno spostamento. I militari non hanno più riparo, l'abbigliamento è quello estivo e le armi sono scarse. Le violenze delle battaglie durano tre lunghi mesi e provocano parecchi morti, molti anche per congelamento. Alla metà di



gennaio del '43 inizia l'arretramento delle truppe italiane. Una marcia dolorosa e lunghissima, martellata dai continui attacchi del nemico. I cappellani all'inizio raccolgono le mostrine e le fedie nuziali dei deceduti con l'intenzione di restituirli alle famiglie in patria ma a un certo punto i morti sono troppi e non si riesce più a contarli, occorre procedere per cercare di sopravvivere. Con le temperature che arrivano anche a -40° diventa prioritario cercare un rifugio caldo e un piatto per sfamarsi e poi continuare la marcia.

Padre Alfredo è gravemente provato dal dolore fisico, il viso disfatto dal gelo, le mani congelate avvolte in stracci e i piedi fasciati con bende di fortuna, si trascina ma nel contempo cerca di assistere i feriti e confessare i moribondi. Il suo impegno instancabile di questo tragico periodo è stato successivamente riconosciuto dallo Stato, che gli ha conferito l'importante



onore della medaglia d'argento al valor militare con questa motivazione: *"...Fedele soldato di Cristo e d'Italia, degno figlio della civiltà latina, dette costanti prove in dure circostanze di guerra, di abnegazione, di umana solidarietà, attaccamento estremo al dovere. Sempre e dovunque presente soffrì e lottò superando se stesso nell'adempiimento della propria missione finché, travolto in un combattimento disperato, rimase disperso nella steppa."*

Rientrato in Italia viene ricoverato in ospedale a Milano per essere curato a una mano, successivamente trascorre un periodo di riposo presso i suoi famigliari, poi dai confratelli di San Damiano d'Asti e in visita a uno zio a Roma. Ma la tranquillità dura poco. Il 3 settembre 1943 Badoglio firma l'armistizio, ma subito inizia un'altra guerra, questa volta contro gli ex alleati tedeschi. I tedeschi che nel frattempo occupano gran parte del Piemonte, lo arrestano; padre Battaglini viene caricato nuovamente sul treno, questa volta contro la sua volontà, e i vagoni vengono chiusi a chiave. Dopo molte tappe viene internato in un lager in Polonia insieme a tanti militari italiani. Qui farà la conoscenza di un altro grande personaggio, Giuseppe Lazzati, Venerabile del quale è in corso il processo di beatificazione. Padre Alfredo ritorna a casa solamente alla fine dell'agosto 1945, ancora una volta logorato dalle dure sofferenze patite in quasi due anni di prigionia.

Dopo aver conseguito a pieni voti la laurea in Lettere viene inviato dai suoi superiori in Valsesia, in provincia di Vercelli.



LA RITIRATA DI RUSSIA IN UNA FOTO ANSA

Nell'estate del 1947 a Borgosesia dove sarà tra i fondatori del Liceo Scientifico, nonché primo preside per ben 10 anni, per poi passare il testimone a Padre Allovio. Sarà contestualmente preside delle Scuole Medie. Sarà poi preside dell'Istituto Tecnico di Varallo e insegnante di lettere, sempre stimato da allievi e colleghi. I valsesiani nutrono grande rispetto e apprezzamento per l'opera svolta in zona per molti decenni sia da Padre Battaglino sia dagli altri sacerdoti Dottrinari. Voglio ricordarne alcuni, i padri Morera, Mazzucco, Gallino, Basla, Albera, Allovio, Tonin, che con molti altri si sono prodigati, sia come insegnanti e dirigenti presso gli istituti scolastici di Borgosesia e a Varallo al collegio D'Adda, a Villa Orelli, alla

casa Sant'Antonio.

Padre Battaglino fu eletto dai suoi confratelli Superiore Provinciale della Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana. Fu inoltre un pilastro del settimanale cattolico "Monte Rosa" negli anni in cui era ancora interamente concepito e realizzato in loco. Negli ultimi anni della sua vita ha prestato servizio come cappellano della casa di riposo di Varallo. Sempre attento alle necessità dei più deboli in ogni circostanza, con un grande amore per l'educazione e la formazione dei ragazzi e per i suoi Alpini. È tornato alla casa del Padre prematuramente, nell'autunno del 1978, provato da una spietata malattia e assistito fino all'ultimo respiro dal confratello padre Morera.

Per Luce Vera

Copetti Maria Teresa, Cucciola Pier Michele, Magnabosco Guido, Manselli Elisa, Reffo Margherita, Signore Povero Clotilde, Trapani Luigi.

Per le Missioni

Eleonora Turchi (Vigonza, Pd).

Progetto "P. Lodovico Santoro"

Eli ed Ema.

Intenzioni Sante Messe

Sosso Rosa Luisa

Rinnova il tuo abbonamento a Luce Vera

con soli 5 euro all'anno, la rivista giunge a casa tua e ti mantiene in comunione con tutta la Famiglia Dottrinarina.

Se vuoi contribuire alla stampa e diffusione di Luce Vera

manda un'offerta di 5 euro tramite Satispay oppure con un versamento a:

Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana

Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma

Banca Popolare Di Sondrio

IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76.

Se non sei interessato a ricevere Luce Vera

comunicalo all'indirizzo email lucevera@dottrinari.org.

Così procediamo con un aggiornamento dell'indirizzario.

Segui la vita della Congregazione su www.dottrinari.org

e compila sul sito il modulo per ricevere **la newsletter dei Padri Dottrinari**.

Per informazioni o per segnalare notizie scrivi alla redazione

lucevera@dottrinari.org





EDIZIONI DOTTRINARI

Via F. Wenner, 37 - 84080 - PELLEZZANO (SA) - Tel. 089.271297

ISTRUZIONI FAMILIARI

“Non dubitiamo di affermare che queste Istruzioni Familiari catechistiche sono un tesoro, e un tesoro nascosto”.

(Padre Mario Barbera, gesuita, La Civiltà Cattolica)



Primo volume:
Il Credo

Secondo volume:
I Dieci Comandamenti

Terzo volume:
**I precetti della Chiesa
e il Padre Nostro**

Quarto volume:
I vizi e i sacramenti

Ordinazioni al n. 089 271297 oppure www.edizionidottrinari.it